

arte  
futuro  
ambiente

**ISOLA**

**PROSSIMA**



# ISOLA PROSSIMA

arte / futuro / ambiente

III edizione  
21 Luglio - 6 Settembre 2023

Museo San Francesco  
Montefalco, Umbria



Ente organizzatore



Con il patrocinio



Promosso da



Servizi museali



ISBN 978-88-942998-4-7

© 2023 ARPA Umbria  
© 2023 ARTECH edizioni

Direttore artistico  
Massimiliano Poggioni

Mostra a cura di  
Matteo Pacini

Progetto



Catalogo a cura di  
Massimiliano Poggioni e Matteo Pacini

Progetto grafico  
Massimiliano Poggioni  
in collaborazione con il Servizio Comunicazione,  
Stampa e Relazioni Istituzionali Arpa Umbria

Testi critici  
Matteo Pacini

Fotografie mostra  
Pier Paolo Metelli

Fotografie pag. 8 e 94  
Montefalco © Pier Paolo Metelli  
Campagne © Pier Paolo Metelli

In copertina:  
Dettaglio dell'opera di Matteo Lucca  
fotografata da Pier Paolo Metelli



Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.



*"No man is an island"*, nessun uomo è un'isola, siamo partiti da un componimento del poeta britannico John Donne per immaginare la terza edizione della mostra d'arte *Isola Prossima*, organizzata da Arpa Umbria. Dopo gli splendidi anni, nel meraviglioso scenario dell'isola Polvese, la mostra 2023 si è spostata a Montefalco per cercare di coinvolgere un numero sempre maggiore di persone ma soprattutto per amplificare il proprio messaggio. Come scriveva Donne: *"Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto"*. Questi versi ci invitano a cogliere la nostra vita come parte di una dimensione più grande, a cui apparteniamo e di cui possiamo percepire le connessioni vibranti. Quello di John Donne è un invito a sentirci parte del tutto. Un tutto, che assume la sua importanza soprattutto nell'era dell'Antropocene. Spesso ognuno di noi pensa al proprio contributo come troppo piccolo e dunque irrilevante per la salvaguardia del pianeta. È vero il riscaldamento climatico è un problema enorme e neanche il più virtuoso di noi può risolverlo, ma ciascuno può fornire il suo contributo e la somma di tanti comportamenti individuali ecologicamente responsabili avrebbe un impatto diretto, positivo e misurabile, e uno indiretto di ancora maggior forza perché modificando la domanda spingerebbe i fornitori di prodotti a cambiare l'offerta e spingerebbe chi ha poteri decisionali a fare scelte più sagge. Come singoli non siamo innocenti, in Italia per esempio ciascuno di noi ogni anno immette nell'atmosfera 7,2 tonnellate di CO2 equivalenti. In parte per le nostre scelte e in parte no, in Australia per esempio si arriva a 22,8 tonnellate a causa soprattutto delle centrali a carbone, che non sono una scelta individuale ma in qualche modo collettiva. Tra i paesi industriali l'Italia è nella fascia bassa, ma la strada da fare è anche per noi enorme visto che per evitare aumenti della temperatura superiori a due gradi entro il 2050 dobbiamo scendere tutti, in tutto il mondo, sotto 2,1 tonnellate l'anno. È necessario quindi un cambio di passo, di paradigma. Bisogna cercare di stimolare l'opinione pubblica in questo passaggio e anche momenti

come quello di una mostra d'arte può essere un arricchimento, uno stimolo. Gli artisti hanno infatti l'opportunità unica di educare sull'importanza della sostenibilità, incoraggiare il dialogo su argomenti chiave e aumentare la consapevolezza sulle attuali questioni ambientali. In questo senso, l'arte ha il potere unico di creare cambiamenti positivi e aiutare a costruire una giusta transizione verso un'economia più sostenibile. *Isola Prossima 2023* ha come tema conduttore la risorsa suolo, risorsa tanto preziosa quanto in pericolo. Il suolo è molto più che solo terra. Un suolo sano è essenziale per un pianeta sano. Il terreno sotto i nostri piedi brulica di un mondo nascosto di piante, animali e microbi, alcuni troppo piccoli per poter essere visti a occhio nudo. Eppure, la nostra sopravvivenza dipende da essi. Questa risorsa trascurata nutre la nostra agricoltura e l'intero settore alimentare. Aiuta a regolare le emissioni di gas serra e rinforza le piante, gli animali e gli esseri umani. Ma oggi, più di un quinto del terreno globale, inclusa più della metà dei nostri terreni agricoli, sta soffrendo. Ogni anno, più di 12 milioni di ettari di terreno vengono persi a causa della desertificazione, della degradazione del suolo e della siccità. Il cambiamento climatico accelera, la biodiversità si indebolisce e le malattie infettive proliferano. Tutto ciò mette a repentaglio le scorte d'acqua, il sostentamento e la nostra capacità di affrontare le calamità naturali e gli eventi meteorologici estremi. Dobbiamo agire subito, altrimenti la situazione peggiorerà. Nei prossimi 25 anni, la degradazione del suolo potrebbe portare a una riduzione della produttività globale di cibo pari al 12%, causando un aumento dei prezzi degli alimenti del 30% a livello mondiale. Non raggiungeremo mai gli Obiettivi di sviluppo sostenibile se rimaniamo indifferenti.

Luca Proietti  
Direttore Generale ARPA Umbria



Isola Prossima ripropone nel 2023 la riflessione sul trinomio *arte, ambiente e futuro* attraverso un progetto artistico che quest'anno, dall'Isola Polvese si è spostata nella magnifica cornice collinare di Montefalco, con l'ambizione di allargare lo sguardo e la riflessione dall'isola a tutto l'ambiente naturale dell'Umbria, ricchissimo di testimonianze dell'evoluzione del rapporto Uomo-Natura, proponendo agli artisti in mostra un'ulteriore suggestione: quella del **suolo**, tema che domina ormai la scena del dibattito culturale e politico mondiale, in un contesto di drammatici cambiamenti ed emergenze climatiche che hanno colpito di recente, nuovamente purtroppo, anche il nostro Paese. La Terra e le molteplici *terrae* che l'Umbria racchiude in sé in modo straordinario sono il simbolo di una riflessione culturale, scientifica e politica che la vede come dimensione del nostro *viaggio* umano ed al tempo stesso come *corpo naturale*, materno, divino ed eterno. Come è noto, le questioni relative alla **conservazione** degli ecosistemi e del loro **ripristino** (*restoration*) sono oggetto del dibattito scientifico e politico europeo e mondiale. I dati che la scienza ci fornisce dicono che *“le nostre attuali pratiche agricole stanno causando l'erosione dei suoli in tutto il mondo fino a 100 volte più velocemente di quanto i processi naturali li reintegrano”* e ci dicono *“che abbiamo già alterato il 70% di tutta la terra libera dai ghiacci, e che, al ritmo attuale, il 90% della terra porterà la nostra impronta entro il 2050, con effetti drammatici sui modelli delle precipitazioni, sull'aggravamento delle condizioni meteorologiche estreme, come siccità o inondazioni, sull'accelerazione di ulteriori cambiamenti climatici”*<sup>1</sup>. La *“Convenzione per combattere le desertificazioni”* delle Nazioni Unite ha pertanto posto da tempo l'obiettivo della **neutralità** del degrado del suolo (*Land Degradation Neutrality*) che consiste in *“uno stato in cui la quantità e la qualità delle risorse del suolo necessarie per supportare le funzioni e i servizi dell'ecosistema per migliorare la sicurezza alimentare rimangono stabili, o aumentano, entro scale ed*

<sup>1</sup> Convenzione per combattere le desertificazioni delle Nazioni Unite, *Neutralità del degrado del suolo*, in: <https://www.unccd.int/land-and-life/land-degradation-neutrality/overview>

<sup>2</sup> Ivi.

*ecosistemi temporali e spaziali specificati”*<sup>2</sup>.

Il Parlamento Europeo, inoltre, ha approvato nei mesi scorsi il testo del *Nature Restoration Law*, che prevede azioni di ripristino di zone umide, fiumi, foreste ed ecosistemi agricoli degradati, come reazione ad una crescente compromissione degli ecosistemi che produce effetti molto negativi per il nostro *habitat*, e quindi per la qualità della nostra vita e per il nostro stesso futuro. Il dibattito politico che ne ha accompagnato l'approvazione nel Parlamento Europeo ha visto fronteggiarsi due visioni del rapporto tra uomo e mondo: una prima, secondo la quale il centro di esso è l'uomo, quale *eletto* tra i viventi, ed una seconda per la quale il centro è il mondo stesso, nel quale non vi sono *gerarchie* e nel quale le manipolazioni umane debbono essere quanto più possibile restituite alla Natura, per permettere a tutti i viventi, uomo compreso, di avere un futuro possibile. Le parole chiave della *neutralità* e della *rigenerazione* dei suoli ci pongono quindi nella interessante prospettiva, cara ad Art Monsters, di proseguire nella ricerca avviata nel 2021, nella direzione di una possibile sintesi culturale tra due impostazioni di pensiero. Quello della modernità, da una parte, nella quale si è consolidata la visione di matrice giudaico-cristiana di un mondo *creato* e separato da Dio e consegnato all'uomo affinché lo domini e lo trasformi, con la velocità di penetrazione della tecnica e secondo un andamento ed una prospettiva del tempo lineare, governata solo dalle esigenze e dagli imperativi del progresso scientifico. Visione che si contrappone a quella antica, pagana, di un mondo non già creato, ma *generato*, eterno, che condivide con l'uomo la natura divina e che lo pone di fronte ad esso come misura e necessità del suo agire, secondo le prospettive di un tempo circolare in cui la dimensione unica non è la crescita ed il superamento dell'oggi, ma il ritorno, il ripetersi e la preservazione anche di ciò che è passato. Questa possibile sintesi è stata consegnata ad una straordinaria produzione artistica, che questo catalogo ci restituisce.



## SOMMARIO

- 11 Isola terrestre  
*Massimiliano Poggioni*
- 13 Di terra in terra  
*Matteo Pacini*
- 14 Percorso per immagini
- 31 MATTEO LUCCA  
con Eleonora Rossi
- 39 PIETRO BATTONI
- 47 MARIA DILETTA RONDONI
- 55 PAOLO ROMANI
- 63 ELIA ALUNNI TULLINI
- 71 MAURO MANETTI
- 79 FRANK DITURI
- 87 MARCO BUZZINI



## ISOLA TERRESTRE

Massimiliano Poggioni

*Quando danziamo la terra trema. Quando i nostri passi ricadono sulla terra sentiamo il fremito della vita sotto di noi, la terra sente il battito dei nostri cuori, e diventiamo tutt'uno. Non dobbiamo recidere noi stessi dalla terra. Dobbiamo intonare un canto al nostro essere, e danzare a tempo con i ritmi della terra. Dobbiamo custodire la terra.*

N. Scott Momaday  
da "Custode della terra"

Ciascuno di noi sa che deve prendersi cura di sé. Prendersi cura del proprio corpo, della propria mente, della propria vita. Prendersi cura dell'ambiente in cui questa è possibile e si dipana, si esprime, cresce osmoticamente. Basterebbe questa piccola e forse banale consapevolezza: la cura di sé e la cura dell'ambiente naturale coincidono, si sovrappongono, sono indissolubilmente intrecciate nella preziosa danza che è la vita nella sua totalità. Eppure agiamo collettivamente come se questo legame necessario non esistesse, come non fosse la *conditio sine qua non* dell'esistenza. Quando nel 2020 scrissi la prima grezza stesura del progetto Isola Prossima tali erano i pensieri che si andavano condensando, un nucleo semplice con implicazioni sconfinata che rendeva subito chiaro un fatto: il nostro rapporto con l'ambiente è una questione culturale, in senso largo, perché investe le nostre vite da ogni lato, nel profondo. Visione questa condivisa anche da Luca Proietti, direttore generale di ARPA UMBRIA. Da qui è partito il viaggio verso quell'isola *prossima*, vicina e futura, con gli amici dell'associazione ART MONSTERS (di cui sono parte) e con le persone che lavorano in ARPA UMBRIA. Con loro quel nucleo ha preso forma concreta diventando, in meno di quattro anni e in tre edizioni, una realtà significativa. Dalla prima mostra nel 2021 all'isola Polvese, è cresciuto un progetto culturale di ampio respiro che oggi, insieme alla mostra, si articola anche in un festival polimorfo diffuso nel territorio umbro. Dal lago Trasimeno dove ha luogo il progetto di residenza artistica dedicato a giovani studenti di Accademia di Belle Arti, a Montefalco sede della mostra, e poi Perugia, Terni, Assisi, Narni, Foligno, Città di Castello, luoghi del ricco programma del festival. Un ampliamento che è anche cambiamento, com'è nella natura di Isola Prossima, portando l'attenzione ogni volta su un elemento chiave nel rapporto uomo-natura: nel 2022 sull'isola Polvese è stata l'acqua, nel 2023 sulle fertili colline di Montefalco è il suolo, la terra. Un richiamo ancestrale, fatto di radicamenti e migrazioni, di attraversamenti esistenziali, di contrasti fra rispetto e appropriazione, cura e abuso; la terra come luogo antico di lavoro e preghiera, di dignità sudata con le mani e di elevazioni spirituali nella smisurata bellezza delle campagne, nelle albeggianti rugiade, nel sublime inquieto dei vesperi. È con amore che va toccata la terra, dove i piedi si posano per dare slancio all'anima. Il futuro ci chiama al cambiamento, ci invita ad altre visioni del nostro *stare nel mondo*, a far di noi stessi "custodi della terra". Il tema è vasto come la Terra stessa, un intero oceano di consapevolezza e immaginazione che noi intendiamo navigare, fino alla prossima "isola".



## DI TERRA IN TERRA

Matteo Pacini

*Isola Prossima* è un luogo vicino con uno sguardo rivolto al futuro. Dal 2021 questo progetto artistico e culturale offre riflessioni su tematiche ambientali e sul complesso rapporto tra uomo e ambiente naturale; una concreta esperienza artistica di prossimità ambientata nell'integro, incontaminato e delicatissimo ecosistema dell'Isola Polvese sul Lago Trasimeno. Fonte di ispirazione per una narrazione collettiva di artisti contemporanei di diversa generazione e approccio, l'Isola Polvese si è trasformata nel tempo in laboratorio *site specific* per la realizzazione e l'ambientazione di opere d'arte in continuità con la natura con uno sguardo al mondo che sarà, per reagire al degrado generato da epoche di sconsiderato sfruttamento e dominio su di essa.

Proseguendo la linea di cambiamento che caratterizza il progetto, questa terza edizione esce dall'esperienza diretta e circoscritta dell'isola Polvese e allarga lo sguardo a tutto l'ambiente naturale umbro e oltre, raccogliendone gli infiniti stimoli e favorendo considerazioni sulla dimensione di un paesaggio che si amplia, si estende e si fa viaggio, durata. Nove artisti contemporanei ragioneranno sul concetto di *suolo*, inteso non solo come terreno fisico e materiale, ma come possibilità di percorrenza, luogo nel quale accade l'attraversamento dell'esistenza umana, perché *"dalla terra vengono tutte le cose e tutte in terra vanno a finire"* (Senofane, V sec. a.C.). Corpo naturale che tutto genera e al quale tutto torna, la *terra* aveva un ruolo di mediazione tra umano e divino già nelle civiltà primordiali; fonte di vita verso la quale l'uomo nutre da sempre un profondo senso di appartenenza che lo spinge, nella maggioranza delle culture, a chiamarla *Madre*.

Ma essa *"ha una pelle, e questa pelle ha delle malattie. Una di queste malattie si chiama, per esempio, 'uomo' "*, sosteneva Friedrich Nietzsche per bocca di Zarathustra lungo la discesa dalla montagna. L'uomo è infatti parte della terra stessa come il tessuto di un organo, di cui rischia di diventare il male mortale a causa del suo miope e scriteriato sfruttamento delle risorse a sua disposizione. Espansione urbana, popolazione mondiale in aumento, prosciugamento delle risorse naturali, eccessivo sfruttamento dei terreni mettono costantemente a rischio salute e mezzi di sussistenza; un processo di cui siamo da tempo consapevoli ma del quale sembra ci sia sfuggito il controllo in una condizione di totale inettitudine.

In quest'ottica, il *suolo* si pone come chiave di ogni riflessione sul futuro, imprescindibile punto di partenza fisico e filosofico, scientifico e spirituale sulla concezione della vita, del mondo, e della posizione occupata dall'essere umano rispetto ad esso. Traghetta la mostra dall'isola Polvese all'altura di Montefalco è un passaggio *di terra in terra* attraverso la vastità di paesaggi che l'Umbria racchiude in sé. Montefalco diviene così la *prossima isola*, una nuova tappa del viaggio in un arcipelago ideale in cui ipotizzare e prospettare nuove vie e nuove visioni del mondo. In un percorso fra scultura, installazioni, pittura, fotografia e contemporanee ibridazioni fra queste, gli artisti offriranno lo scorcio di una realtà composita, un insieme eterogeneo di mondi, indagini e visioni, che in alcuni casi abbandonano i mezzi artistici tradizionali per lasciare spazio a un intervento diretto sul paesaggio naturale che diviene così strumento, spazio espositivo e oggetto stesso dell'opera.

arte futuro ambiente

# ISOLA PROSSIMA

21 LUGLIO - 6 SETTEMBRE 2023

Museo San Francesco  
MONTEFALCO

Progetto  
ART MONSTERS

Direzione artistica  
MASSIMILIANO POGGIONI

Mostra a cura di  
MATTEO PACINI

Ente organizzatori

ARPA  
umbria



Con il patrocinio



In collaborazione con

ART  
MONSTERS

Promossa da

FOCUS  
CASA DI MONTEFALCO

Servizi museali

MUSEO  
SAN FRANCESCO  
MONTEFALCO

## DI TERRA IN TERRA

Isola Prossima è un luogo vicino con uno sguardo rivolto al futuro. Dal 2020 questo progetto artistico e culturale offre riflessioni su tematiche ambientali e sul complesso rapporto tra uomo e ambiente naturale; una concreta esperienza artistica di prossimità ambientata nell'integro, incontaminato e delicatissimo ecosistema dell'Isola Polvese sul Lago Trasimeno. Fonte di ispirazione per una narrazione collettiva di artisti contemporanei di diversa generazione e approccio, l'Isola Polvese si è trasformata nel tempo in laboratorio site specific per la realizzazione e l'ambientazione di opere d'arte in continuità con la natura con uno sguardo al mondo che sarà, per reagire al degrado generato da epoche di sconsiderato sfruttamento e dominio su di essa.

Proseguendo la linea di cambiamento che caratterizza il progetto, questa terza edizione esce dall'esperienza diretta e circoscritta dell'Isola Polvese e allarga lo sguardo a tutto l'ambiente naturale umbro e oltre, raccogliendone gli infiniti stimoli e favorendo considerazioni sulla dimensione di un paesaggio che si amplia, si estende e si fa viaggio, durata. Nove artisti contemporanei ragioneranno sul concetto di suolo, inteso non solo come terreno fisico e materiale, ma come possibilità di percorrenza, luogo nel quale accade l'attraversamento dell'esistenza umana, perché "dallo terra vengon tutte le cose e tutte in terra vanno a finire" (Senofane, V sec. a.C.). Corpo naturale che tutto genera e al quale tutto torna, la terra aveva un ruolo di mediazione tra umano e divino già nelle civiltà primordiali, fonte di vita verso la quale l'uomo nutre da sempre un profondo senso di appartenenza che lo spinge, nella maggioranza delle culture, a chiamarla Madre.

Maestri "tra un'epopea e questo pellegrinaggio mobile. Uno di queste mozzoni è chiaro, per sempre, l'uomo", sosteneva Friedrich Nietzsche nel corso di Zarathustra lungo la discesa dalla montagna. L'uomo è infatti parte della terra stessa come il tessuto di un oggetto, di cui rischia di diventare il male morale a causa del suo misuse e sostenuto sfruttamento delle risorse e sua dissociazione. Espansione urbana, capotazione mendace e aumento, principalmente delle risorse naturali, esaurimento dei terreni fertili, contaminazione, rischio salute e mezzi di sussistenza, un processo di cui siamo da tempo consapevoli ma del quale sembra di aver sfuggito il controllo in una condizione di totale nebulosità.

In quest'ottica, il suolo si pone come base di riflessione sul futuro, imprescindibile punto di partenza fisico e filosofico, scientifico e spirituale sulla concezione della vita, del mondo, e sulla posizione occupata dall'essere umano rispetto ad esso. Tragittare la mostra dall'Isola Polvese all'altura di Montefalco è un passaggio di terra in terra attraverso la vestita di paesaggi che Umbria racchiude in sé. Montefalco diviene così la prossima isola, una nuova tappa del viaggio in un'arcipelago ideale in cui ipotizzare e prospettare nuove vie e nuove visioni del mondo. In un'ipotesi fra sculture, installazioni, pittura, fotografia e contemporanee produzioni fra questi, gli artisti offrono lo scorcio di una realtà composta, di insieme emergente di mondi, luoghi e visioni, che in alcuni casi appaiono a un intervento diretto sul paesaggio naturale che diviene così strumento, spazio espositivo e oggetto stesso dell'opera.

Matteo Pacini





















## MATTEO LUCCA con Eleonora Rossi

Lui è un artista che ama la materia, sperimenta i più diversi materiali per dare forma a opere che riguardano l'uomo e il suo rapporto con l'ambiente naturale. Lei si forma in teatro, è attrice e autrice, da sempre focalizzata sulla scrittura e le interazioni possibili con lo spettatore attraverso il linguaggio e la poesia. Lui utilizza da tempo l'immagine di sé per le sue indagini sul tema del corpo umano, tema predominante della sua ricerca artistica. Lei si serve della parola per interagire con l'ambiente circostante e creare nuovi canali di comunicazione fra individui, in diverse lingue e con riferimenti a diverse culture. Uniti da un percorso di vita comune, Matteo Lucca ed Eleonora Rossi trovano in questa installazione un'unione artistica di intenti per analizzare, attraverso le rispettive espressioni artistiche un evento tragico di cronaca recente: l'alluvione che nel maggio 2023 ha devastato un ampio territorio dalla Toscana alle Marche, con un particolare accanimento sull'Emilia Romagna, causando vittime e danni incalcolabili. Considerato straordinario e inaspettato dai meteorologi, l'evento geologico è invece il prevedibile risultato di una crisi climatica di cui siamo tutti al corrente da tempo. Lo studio dell'artista si trova nelle campagne a ridosso del centro cittadino di Forlì, zona brutalmente investita dall'alluvione che ha lasciato dietro di sé una distesa di limo presto trasformatosi in solido cretto a ricoprire ogni cosa. Senza troppo calcare la mano sulla cronaca, bensì mettendosi in ascolto del quotidiano mutato, i due artisti hanno raccolto idee comuni per utilizzare e interpretare la nuova materia arrivata così dirompente e copiosa. Abile con la terra lui, altrettanto capace con la parola lei, danno vita a un poetico dialogo con la natura che rimane impresso sulla materia nuova come l'impronta di un cammino verso la comprensione delle cose. *Come decidi di camminare sul mio corpo?* è una porzione di tre metri quadri di suolo presi in prestito dal territorio romagnolo, direttamente prelevato dal cortile dello studio forlivese di Matteo Lucca, in cui il limo, secco e indurito, ha sviluppato crepature dando vita ad un cretto sul quale gli artisti hanno inciso pensieri, sensazioni, parole di speranza e di dedica.

*COME DECIDI DI CAMMINARE SUL MIO CORPO?*  
2023 - Limo - 100 x 300 x 30 cm





**Matteo Lucca** forlivese, nato nel 1980, consegue la laurea in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Il suo percorso artistico è incentrato sul tema del corpo attraverso la sperimentazione di diversi linguaggi e materiali come piombo, rame e tessuti, che hanno per lui connotazioni simboliche, di vissuto personale o di approccio alla tecnica. Già durante gli anni di formazione realizza le prime opere pubbliche, inizia a collaborare con le prime gallerie e dedicarsi a progetti e mostre. Negli anni successivi all'accademia, pur senza interrompere la sua ricerca artistica, esplora altri linguaggi: danza contemporanea, discipline orientali e studi sulle medicine alternative che lo portano ad arricchire il suo percorso artistico futuro. Dal 2014 torna a concentrarsi sul lavoro artistico che lo vede caratterizzato dall'utilizzo del pane come materiale scultoreo che diventerà il suo segno distintivo con il quale esplorare aspetti spirituali e popolari. Insieme al pane la ceramica occupa un ruolo importante della sua ricerca che in questo caso ruota intorno al tema dell'*impronta*, sia come stampo dentro il quale cuocere il pane, sia nell'azione diretta. Nel 2022, dà vita al progetto *Migra Land Art* in collaborazione con Oscar Dominguez. Attualmente vive e lavora in Italia, a Forlì, come artista e docente dell'ABA di Ravenna.

**Eleonora Rossi** nasce a Forlì nel 1983. A partire dagli anni 2000 si forma in teatro tra Italia, Spagna e Francia. A Parigi entra di ruolo nella *Compagnie Aigle de Sable* presso cui lavora come attrice, adattatrice e aiuto alla messa in scena per un decennio, interpretando repertorio classico (Molière, Shakespeare, Goldoni, Lorca), contemporaneo, barocco e teatro per bambini (sia classico che inedito). Rientrata in Italia, realizza il suo primo progetto da autrice in lingua madre intitolato "*Dire d'amor profuma*" sotto forma di conversazione poetica per un pubblico di partecipanti chiamati a interagire con i versi di autori conosciuti e non. La scrittura è da sempre il mezzo che predilige per interagire con l'ambiente che la circonda. Vive e lavora a Forlì.







---

Come decidi di camminare sul mio corpo?

---

forse chi fa poesia si fonde alle cose  
va dritto al contagio del reale  
non teme affogamento  
forse si spalanca a foglia  
aperta come l'invenzione  
chi fa poesia è il noce che  
osserva lungo nove rami e due cime  
parla espanso culla vento  
non chiede non pretende  
dona ossigeno a noi animali.

*(Creuse, 5 luglio)*

---

abbraccio e travolgo  
decisa  
a prendere lo spazio  
della trasformazione

---

riapro i cammini

---

dicono le trame che il silenzio  
abbaglia. Immobile dura il  
solco, staglia cornici che confondo  
con l'infanzia. Ma qui è ora: impronte  
selvatiche affogate nelle palpebre di  
un cacciatore d'argilla

---

cerco vie  
che non hai  
concepito

---

riposerò all'ombra dei margini lontano dai tuoi occhi ciechi fino  
a quando non mi saprai comprendere.  
Silenziosa starò lì a tessere la vita  
che ogni volta ti porto in dono e tu  
rendi sterile

*(Matteo)*

---

melissa accartocciata  
arsa dall'alluvione  
le mani del mio amore

---

che tu possa seccare al sole  
diventare  
cipria

---

divergere

---

strappo i margini  
di un abito sintetico  
straripo



## PIETRO BATTONI

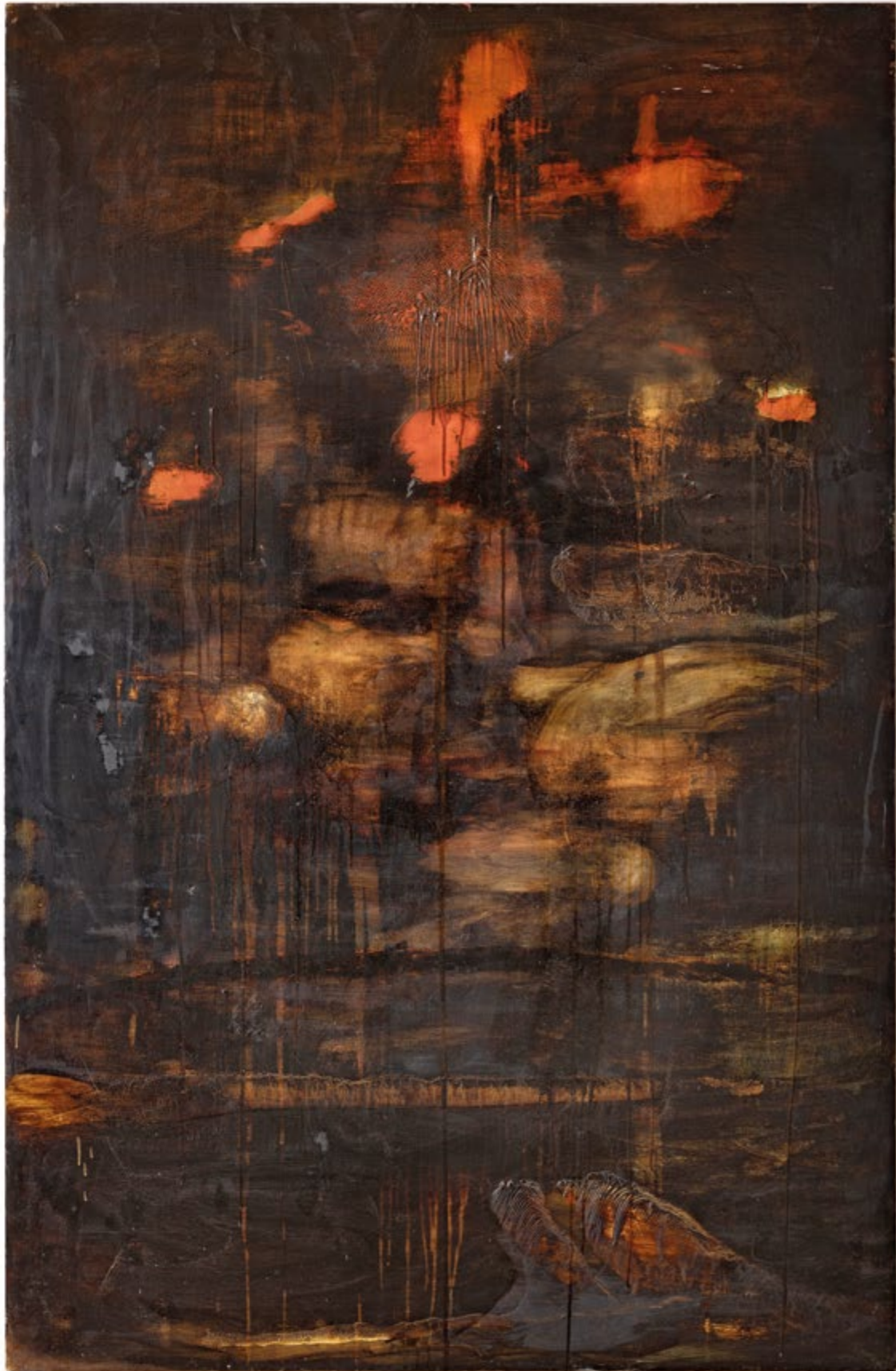
Il tema dell'isolamento come costruzione di sé nella ricerca di verità sublimi, proteggendosi da effimere distrazioni per intensificare e dare sfogo alle facoltà della mente. Pietro Battoni segue pedissequamente la regola *ora et labora*, laicamente intesa come unione di vita spirituale e terrena, praticando i periodi di ritiro dalle asprezze della vita in società che caratterizzano l'uomo di studio, condizione già conosciuta e esaltata dagli antichi. Il processo creativo e l'opera stessa diventano lo "scarico a terra" attraverso cui l'energia, accumulata nelle attività di ricerca, studio, meditazione e silenzio, trova la necessaria via di espressione evitando nocivi sovraccarichi. Nel suo studio, saturo degli odori tipici di solventi e vernici, si conserva una foresta di pannelli e tele di dimensioni quasi monumentali, impilati l'uno sull'altro come risultato di tormentate e stravolgenti sperimentazioni pittoriche. Battoni lascia agire con sorvegliata disinvoltura gli spiriti interiori che lo animano, generando stratificazioni materiche che nell'insieme della loro drammaticità cromatica mescolano materiali plastici, olii e resine. Composizioni astratte in cui nulla è, ma tutto sembra, con richiami alla letteratura, alla psicoanalisi, alla mitologia classica che abbracciano la storia dell'arte dalle pitture rupestri a Giotto e Cimabue, da Tintoretto e Tiziano all'importante influenza del simbolismo di Redon e Moreau, da Rothko e Burri a Bacon e Schnabel. Non vi è citazione alcuna, solo assimilazione, travagliata metabolizzazione e restituzione. *Suolo* è un'opera realizzata appositamente per l'occasione; partendo da una base fotografica autoprodotta, Battoni si concentra sulle macchie naturali formatesi sulla pavimentazione antistante l'ingresso del suo studio, che hanno ispirato l'artista a considerare l'influenza dell'uomo sull'ambiente naturale. Nell'opera, allo scorcio di un simbolico cielo azzurro, si contrappone una desolante distesa di stratificazioni bituminose che ricoprono, soffocandola, una sensazione di paesaggio sottostante. Un impetuoso ed efficace simbolismo didascalico riferito alla stratificazione degli interventi umani che, lontani da una reale sintonia con la natura, si accumulano incombendo su di essa con una patina di oscura plasticità. Ai lati, due lavori precedenti conferiscono all'ambiente il raccoglimento e l'immersione nella sacralità di quella che potrebbe essere una cappella consacrata alla sua "personale religione onnicomprensiva".

**Pietro Battoni** nasce a Foligno nel 1954. Dopo studi classici si laurea in architettura a Firenze, effettuando successivamente un periodo di stage formativo presso lo studio di Gaetano Pesce a Venezia dal 1979 al 1981. Nel 1982 ha inizio la sua attività professionale di urbanista, architetto, conferenziere, divulgatore e autore di numerose pubblicazioni. La ricerca nelle arti plastiche ha costantemente accompagnato le fasi della sua vita, dagli studi classici a quelli di architettura, si è mescolata alla stessa professione alla cui pratica è andata sovrapponendosi con crescente intensità e convinzione, fino a costituire attualmente la sua principale attività. La formazione artistica è quella di totale autodidatta, mai rinnegata stante la inestinguibile sete di interessi, esperienze, conoscenze, unite alla necessità di una libera sperimentazione. Dopo l'invito a partecipare alla *Ricognizione* del 2014 presso il CIAC (Centro di Arte Contemporanea) di Foligno, incentrata sui principali artisti operanti in Umbria, è presente in numerose mostre collettive dentro e fuori dal territorio umbro, organizzate da enti pubblici e privati. È autore del monumento in memoria di San Francesco presente in Piazza della Repubblica a Foligno (PG).

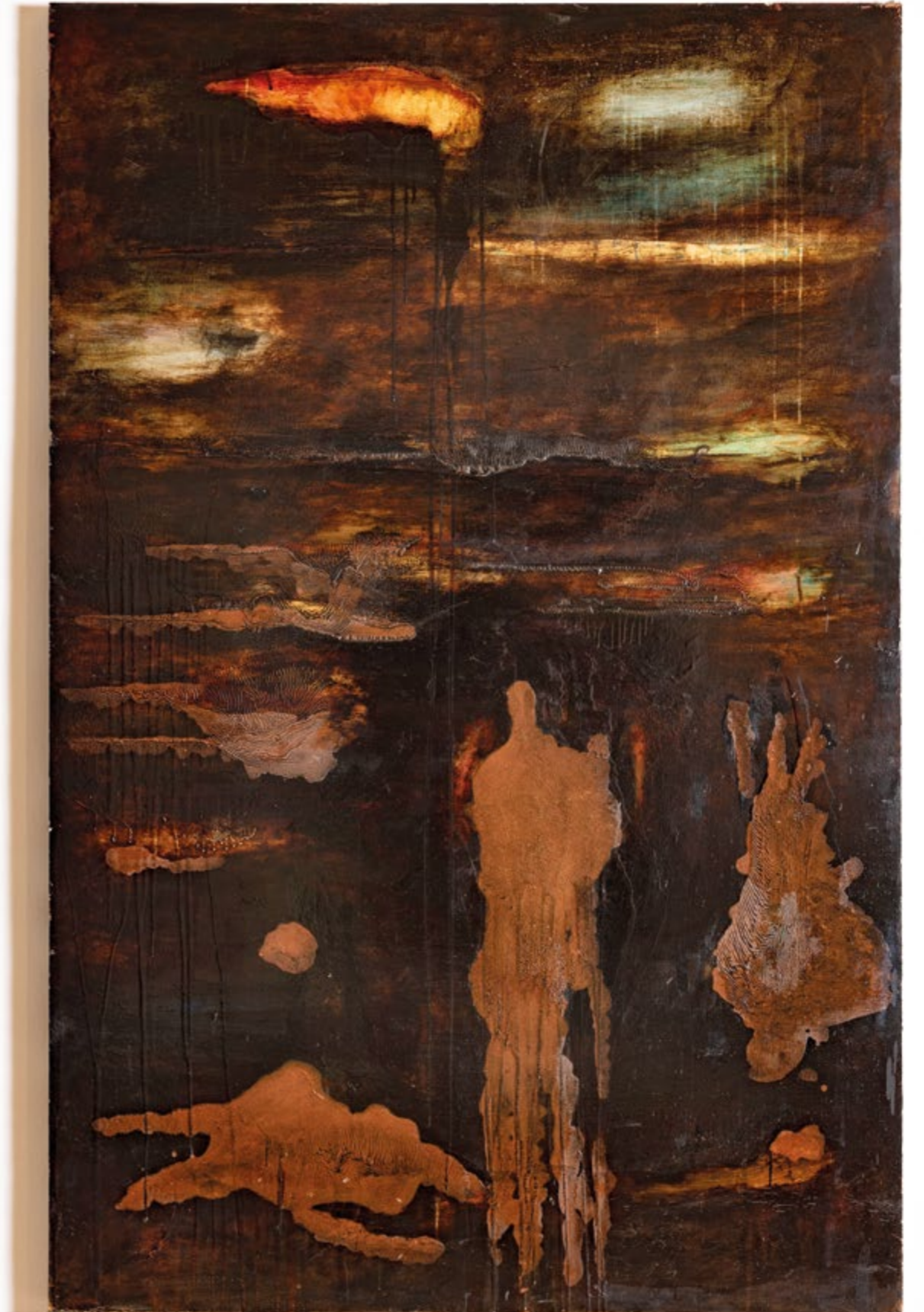
*SUOLO*  
2023 - Pittura a olio, acrilico, impasti bituminosi e resina su tela sintetica emulsionata - 200 x 300 cm







*ROSSO SOLIDO* - 2014 - Bitume, olio e resina su tela - 130 x 200 cm



*VI SON PIÙ COSE IN CIELO E IN TERRA...* - 2014 - Bitume, olio e resina su tela - 130 x 200 cm



## MARIA DILETTA RONDONI

Usa pochi strumenti, a volte soltanto la punta delle dita per dare forma a seducenti opere di una minuzia ipnotica, seguendo il ritmo di movimenti ripetuti. Un lento flusso creativo in grado di trasportare direttamente autrice e pubblico in una dimensione di sognante atemporalità. Maria Diletta Rondoni apprende le tecniche più antiche come il bucchero etrusco, la terra sigillata e la maiolica, a seguito di anni e anni di specializzazioni in arti ceramiche, sviluppando una maestria nella manipolazione dell'argilla che si somma a una grazia e raffinatezza che non si apprendono a scuola o in bottega, in lei sono insite. La fase creativa delle sue opere è una sorta di automatismo parzialmente vigile dove, grazie all'utilizzo di tecniche originarie e primitive come il colombino, prendono vita preziosi pezzi unici arricchiti con dettagli pittorici dalla tavolozza cromatica delicata e leggera, che rendono le sue ceramiche pigmentate vere e proprie pitture tridimensionali. Il punto di partenza è sempre il vaso come oggetto vuoto, contenitore contenuto nella quotidianità. Nella sua reinterpretazione il vaso si spoglia della veste funzionale per creare una sorta di erbario immaginario, composto da una varietà strabiliante di vegetali fantastici dai richiami all'esotico e all'affascinante mondo delle piante carnivore. La metamorfosi e la permutazione della natura sono fertile punto di riferimento dell'artista; si ispira ai suoi movimenti e cambiamenti prendendo spunto dalla sua forza e fragilità per dare voce, con richiami anatomici e corporei, alla sua potenza sensuale come origine della vita.

**Maria Diletta Rondoni** nasce a Foligno nel 1984. Dopo essersi diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Perugia nel 2012 la sua ricerca artistica ha esplorato le possibilità offerte da diversi materiali, come la ceramica, la lavorazione dei metalli e il vetro. Il suo interesse si è concentrato sull'argilla, frequentando corsi nella città tradizionale della ceramica, Deruta, dove ha appreso tecniche antiche come il bucchero etrusco, la terra sigillata e la maiolica. Nel 2017 ha studiato le tecniche della porcellana presso il FACC-Faenza Art Ceramic Center, Faenza, Italia; nel 2016 ha aperto il suo studio di ceramica dove ha sviluppato la sua pratica ceramica. Negli ultimi anni ha viaggiato in Europa, Sri Lanka e Australia, luoghi e culture che hanno ulteriormente ispirato le sue opere e la sua visione estetica. Nell'estate del 2021 e del 2022 è stata in residenza al Guldagergaard - International Ceramic Research Center, in Danimarca, per tre mesi di residenza. Tra le mostre collettive più importanti: Collect Art Fair, con Cynthia Corbett Gallery, Somerset House, Londra 2023; Young Masters Art Prize autumn exhibition, Gainsborough Hotel, Londra 2022; Claytopia summer exhibition at Guldagergaard international Ceramic Center, Skealskor 2022; Flora Danica, Apple House-Guldagergaard International Ceramic Research Center, Skælskør, Danimarca, 2021; Matres, Festival Internazionale della Ceramica al Femminile, Museo della Ceramica di Deruta, Perugia, 2019; XI Mostra Internazionale per Artisti in Ceramica, 3° Premio, Museo Muda, Albissola Marina, Savona, 2018; No Place Space 4, Spazio Ex Ceramiche Vaccari, Santo Stefano di Magra, Sarzana, 2018; Evolving, Galleria ArtEspressione, Milano, 2014.

COMPOSIZIONE TELLURICA  
2021/23 - Ceramiche policrome in varie dimensioni











## PAOLO ROMANI

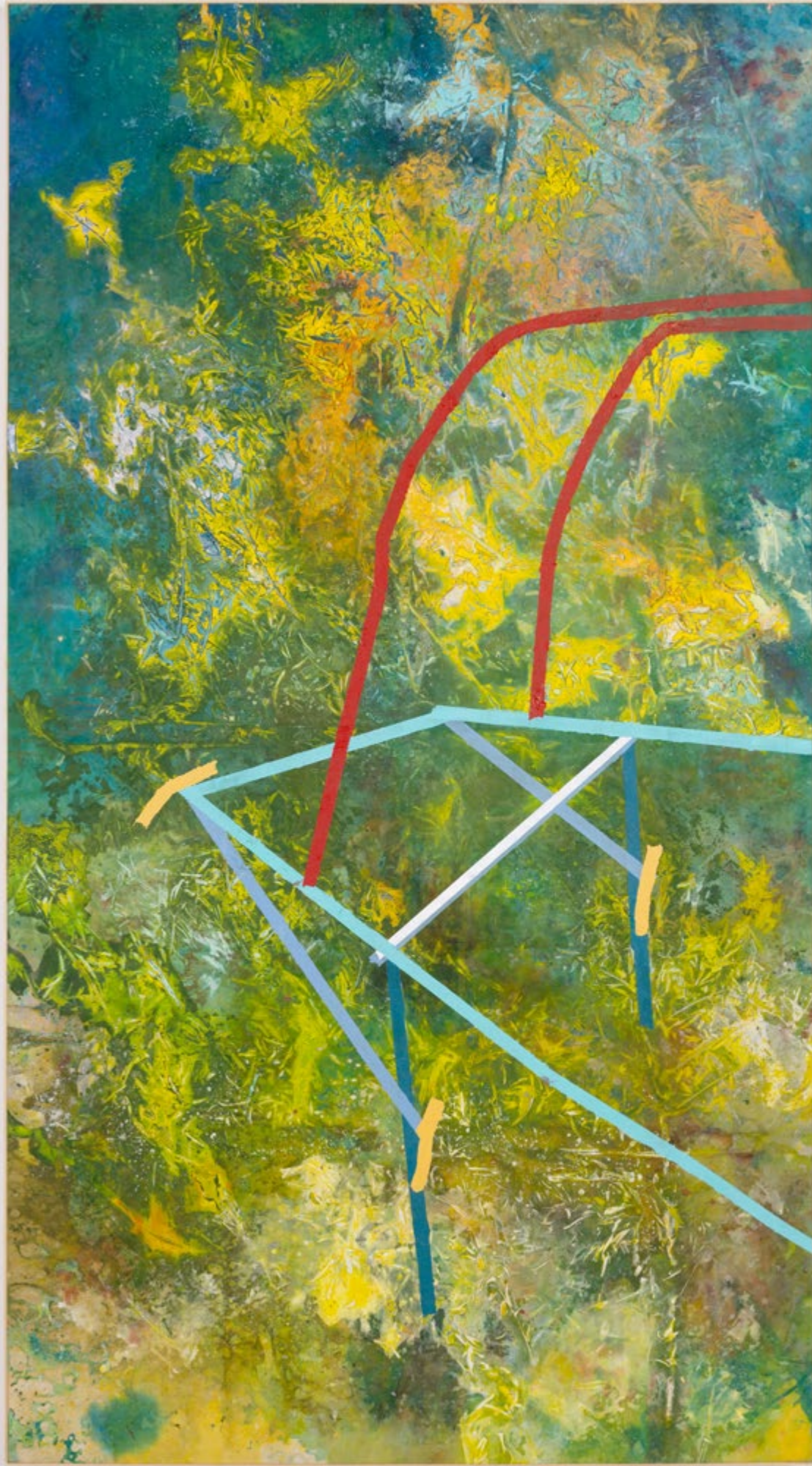
Ripari è una serie di 4 tele di Paolo Romani, artista spoletino che si divide fra la produzione artistica e la professione di tecnico teatrale. Il polittico, appartenente a un progetto più ampio dal titolo *Un vestito incandescente*, fa parte di un insieme organico di lavori pittorici, sculture e installazioni, in cui Romani tenta di rievocare alcuni ricordi di infanzia e adolescenza – tra i sei e dici anni – ispirandosi al paesaggio, al potere evocativo della natura e dell'ambiente naturale, nel tentativo di dare corpo alle immagini della memoria per *"afferrare il ricordo prima che il tempo cancelli ogni singola traccia"*. Con l'unione fra pittura, il suo mezzo espressivo prediletto, alcune espressioni scultoree e poesia, Romani dà vita a un viaggio introspettivo ispirato alla figura del sognatore, molto cara alla letteratura, che si muove al buio e nella penombra della coscienza, tra realtà e immaginazione. Il sognatore *"si nutre di belle cose"*, gli basta una piccola suggestione quotidiana per mettere in moto la sua fantasia, dando il via a un'esperienza estetica in grado di trasportare artista e spettatore in un mondo parallelo a quello esistente, esercitando *"a vuoto"* l'esperienza empirica senza bisogno di un oggetto reale, ma di un ricordo, di un'emozione. Nel sentirsi addosso questo struggente brivido dello stare al mondo, questo bambino immaginario, *"... gioca con ripari di fortuna, piega e lega rami, fra loro. Ne fa custodia per sé, per un amico assente e per una madre che non riuscirà ad entrare. Il padre lo richiama fuori. Ci si sta stretti o larghi: al riparlo dal sole, ciò che ci deve entrare forse è solo un altro bastone, un oggetto rotto, ma prezioso.... un colore incandescente. È il luogo adatto per assorbire ciò che suscita agli occhi questo tramonto, forse non tratterremo tutto ciò di cui ci vorremmo nutrire, forse ci metterà perfino paura. E noi che vorremmo essere belli e invincibili, getteremo la pancia a terra continuando a tenere sempre gli occhi accesi"* (Paolo Romani)

**Paolo Romani** nasce a Spoleto nel 1984. Si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia, nel 2009, sotto la guida del professor Sauro Cardinali. Numerose le partecipazioni a concorsi e progetti espositivi, tra i quali si ricordano: nel 2005: *Punti dalle api: esemplarità, esposizione, alterazione*, presso gli spazi espositivi C.E.R.P. di Perugia. *Camera con vista*, mostra d'arte contemporanea, Sala di lettura, Circolo ricreativo, Trevi. Nel 2006: *Del Fare e del Vedere*, mostra collettiva presso gli spazi espositivi C.E.R.P. Nel 2007: *In Itinere*, presso gli spazi espositivi C.E.R.P. di Perugia; Confronto fra Accademie di Belle Arti, 5° Premio Internazionale Biennale d'Incisione, Monsummano Terme. *Fleurs opere d'amore*, Museo Civico di Cascia. Premio Felice Casorati 2008, VI Biennale Internazionale di Pittura, Pavarolo, TO. Nel 2009: *Ex-vuoto*, mostra di ceramica presso la Chiesa di San Pietro, Deruta; *DinaMiti & OrchiDee*, Residenza d'Epoca Eremo delle Grazie, Monteluco di Spoleto. Nel 2010: Concorso Premio Artemisia 2010, rassegna nazionale di pittura figurativa nazionale, Ancona. Nel 2011: *Luci Sorgenti*, Museo Civico, Cascia. Biennale di Chianciano, Chianciano Terme, Sl. *Immagini e parole*, mostra d'arte contemporanea, Spazio di lettura, Trevi. Nel 2012: *Marsciano Arte Giovani*, Marsciano. Nel 2013: *Il corpo\_ in permanente/ paesaggio*, mostra d'arte contemporanea, progetto Studio A 87, Cascia. *Andarsene sognando 2013*, Auditorium S. Caterina, Foligno. Nel 2014: *È sottoterra che nascono fiori*, Mostra & Incontri d'arte contemporanea, Ex Mattatoio, Trevi. *EVOLVING*, *Evoluzione di percorsi accademici in un gemellaggio tra Italia e Corea del Sud*, Galleria Artespressione, Milano; 2023, *L'Ostensione del Sintomo*, Ex Essiccatoio, Castiglione della Valle, PG.

**RIPARI**  
2019/2022 - Polittico, pittura tecnica mista su tela - cm 123 x 224 cad.









## ELIA ALUNNI TULLINI

Elia Alunni Tullini è alla costante ricerca di una definizione per l'artista contemporaneo all'interno di quella che definisce una società profondamente nichilista, il cui tessuto culturale è oggetto di un sostanziale impoverimento. Nel suo studio folignate, Tullini genera una moltitudine di figure statiche su diverse scale, dall'atteggiamento dimesso e rassegnato. Una ripetizione sistematica, una foresta di quelli che chiama simbolicamente "prodotti", involucri vuoti di forma umana, figli di una società omologante ed estetizzata, che tendono a un evidente e inesorabile sgretolamento. Pieno e vuoto, forma e contenuto; attraverso la simbolica disgregazione della materia, le figure modulari di Elia Alunni Tullini fanno costantemente riferimento alla natura umana, la cui anima è imprigionata da un involucro organico destinato al deperimento. L'atteggiamento sottomesso, schiacciato dal peso dell'appiattimento che dilaga in tutti gli ambiti della nostra società, non manca di riferimenti diretti a quel mondo dell'arte contemporanea sempre più attento alle dinamiche di mercato che al valore dei contenuti. L'artista guida l'interlocutore in un viaggio introspettivo che, tra materia e poetica, spinge alla sensibilizzazione su tematiche sociali, etiche e ambientali: "(...) *La materia derivante dalla madre terra mi trasmette una vibrazione e una poesia maggiore rispetto ai miscelati chimici prodotti dalle industrie del petrolio*" sostiene, prediligendo l'uso di materiali come ceramica e cemento. La prima ricalca la memoria storica ed archeologica, il secondo richiama la contemporaneità grazie al largo impiego in edilizia che ce lo rende estremamente familiare, ma anche il suo veloce deperimento, calzante metafora della decadenza dell'epoca moderna. In un connubio fra tradizione e modernità, contro le continue ed efferate azioni e distruzioni ambientali provocate dall'industria, con le sue opere Tullini induce alla riflessione attraverso la manipolazione e la creazione plastica, per restituire alla materia violata quella dignità ormai da tempo perduta.

**Elia Alunni Tullini** nasce nel 1986 a Foligno, dove attualmente vive e lavora. Fin da ragazzo dimostra estro creativo e ottime abilità manuali che affina nelle botteghe dei nonni artigiani. Apprende il mestiere dello scultore non soltanto dai mentori incontrati sul proprio percorso, ma anche dalle molte letture che, insieme a una curiosità innata, conferiscono alla sua arte un'influenza nettamente contemporanea. Scultore, ceramista, formatore e ritoccatore di cere, nel 2013 si trasferisce a Milano dove affianca i maestri delle arti bronzee della Fonderia Artistica Battaglia, presso la quale foggia nella cera, nel gesso e nel bronzo numerose opere di artisti internazionali. Tornato nel suo studio folignate, mette in pratica il bagaglio di conoscenze acquisite nel figurativo, approfondendo lo studio dell'arte, in particolare le avanguardie e i surrealisti, e il pensiero filosofico. Attraverso le sue ricerche, definisce la propria visione del ruolo dell'artista nel mondo odierno, frutto di una società profondamente nichilista. Da ciò derivano le tematiche sociali presenti nelle sue opere. Introduce l'idea di una figura statica a simboleggiare la mancanza di fermento culturale dell'era moderna. Nel 2017 realizza due monumenti in bronzo raffiguranti Jarno Saarinen, installati rispettivamente a Petrignano d'Assisi e a Turku in Finlandia.

*SIAMO SOLO INVOLUCRI*  
2019 - Gruppo scultoreo in cemento armato con ferro e fibra di vetro - 40 x 40 x h 160 cm











## MAURO MANETTI

Pittore e scultore che ha saputo liberarsi nel tempo di ogni inutile formalismo estetico, Mauro Manetti affonda la sua ricerca artistica nella genesi delle sacre scritture. Affrontando l'arte a tema sacro con accorta raffinatezza di esecuzione e particolare attenzione alla poetica contemporanea del frammento, intesa come mosaico di immagini e parti apparentemente slegate fra loro, volte alla creazione di un "tutto". Dopo una prima fase concettuale, la sua ricerca si è maggiormente definita indagando il rapporto tra uomo e ambiente naturale e, attraverso il recupero di iconografie classiche e rimandi all'arte medievale dei grandi primitivi toscani, guarda al tema della sacralità con espliciti richiami alla tradizione dell'icona, grazie al rispettoso e sapiente uso della foglia d'oro come cifra distintiva. La sua poetica risulta quindi "costantemente protesa alla realizzazione di immagini che, pur collocandosi nell'oggi, riflettano le matrici di un passato ancora diffusamente presente", come egli stesso sostiene. Un sentire arcaico e metafisico il suo, che trova massima espressione in *Elevatio Animae*, opera il cui riferimento va ai frammenti del monumento funebre dedicato a Margherita di Brabante – consorte di Enrico VII di Lussemburgo –, intenso e modernissimo capolavoro di Giovanni Pisano, tra i più liberi e originali scultori del Trecento europeo. Nei frammenti che rimangono di quell'opera, la regina defunta è rappresentata mentre viene sorretta da due angeli nel momento dell'ascensione, volgendo al cielo un inconsueto sguardo di speranza. Questa condizione di affidamento e liberazione, inedita per l'arte di allora, è rievocata da Manetti con l'assenza di un corpo unico e attraverso un insieme di arti che, protesi verso l'alto, simboleggiano il desiderio dell'anima di elevarsi e abbandonare la condizione terrena. Il materiale utilizzato per la realizzazione dell'opera rivela tutta la disinvoltura di Manetti nel maneggiare i materiali più diversi, passando dalla nobiltà della sottile foglia d'oro al senso di "rovina romantica" dato dal cemento deteriorato e invecchiato. Questo caratterizza la quasi totalità della sua produzione scultorea, facendosi emblema di un'elegante poetica di contrasti tra arcaico e moderno.

**Mauro Manetti** nasce a San Miniato (PI) e si diploma all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 2000 ha fondato la LABA (Libera Accademia di Belle Arti di Firenze) che ha diretto fino al 2020. Nello stesso Istituto è attualmente Responsabile degli eventi culturali. Vive e lavora tra Empoli e Montespertoli. Ha esordito in ambito artistico nel 1992 con una mostra personale alla Galleria Continua di San Gimignano (SI) curata da Rita Selvaggio, con la stessa galleria negli anni successivi ha partecipato a mostre e Fiere d'Arte internazionali. Negli ultimi anni ha tenuto mostre in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero, tra queste vanno ricordate: Galleria Continua (Siena), NCTU Gallery (Taiwan), Unimediamodern (Genova), Campoblu (Milano), Margaret Harvey Gallery (UK), Galleria Primopiano (Brescia), Galeria Plastik (Rep. Ceca), Smolny Cathedral Gallery (Russia), Griffith Gallery (Texas, USA), U Chiba Gallery (Giappone), Culturel Centrum Het Spoor (Olanda), Centre d'Esposition de la Gare (Canada), Leonardi V Idea (Genova), Palazzo Cuttica (Alessandria), Eumeria B (Tokio), Hanzou Gallery (Cina), Museo della Ceramica (Montelupo Fiorentino), M.E. Proget Room (Milano), Votre Spazi (Carrara), Centro Arte Contemporanea Rocca di Umbertide (Pg), Musei dell'informazione (Senigallia), Angelina College (Texas, USA), Fondazione Bevilacqua La Masa (Venezia), Villa di Poggio Reale Rufina (Firenze), Casa degli Artisti (Milano), Palazzo Pretorio Gubbio, Palazzo Donà delle Rose (Venezia). Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

*ELEVATIO ANIMAE*  
2023 - Cemento e ferro - installazione misure variabili 11 elementi (h cm 70)









## FRANK DITURI

Definire l'indefinito e, viceversa, trasformare l'ovvio in qualcosa di incerto e impenetrabile. Attraverso le sue fotografie, Frank Dituri trasporta lo spettatore in un altrove che spesso è una condizione interiore di introspezione e riflessione. Le sue sono immagini che *"parlano degli intervalli del tempo come antidoto contro la civiltà contemporanea"* (Gianluigi Colin, Art director Corriere Della Sera). Nato in America da una famiglia di migranti italiani, Frank Dituri ha sempre vissuto a cavallo fra due culture e nella la sua pluriennale esperienza di fotografo internazionale, ha sempre mirato a svelare il latente surrealismo insito nella realtà quotidiana. Rimane saldamente legato al medium fotografico come suo unico mezzo espressivo e questo fa di lui un artista dall'assoluta coerenza pur nel variare le tematiche affrontate. Nel tempo si avvicina gradualmente alla spiritualità dedicandosi al paesaggio attraverso la ricerca di una connessione emotiva con la natura, un legame profondamente intimo, primitivo e ancestrale, con un afflato che ha del mistico. Evocativo e rivelatore, il lavoro di Dituri si distingue per la mancanza di staticità, con una messa a fuoco morbida e suggestivamente offuscata. Fortemente condizionato dai lavori di pittori come Giorgio de Chirico, Piero della Francesca e Edward Hopper, ha recentemente accolto nuovi influssi dal poeta nippo-americano Soichi Furuta, grazie al quale ha sperimentato l'uso della parola come punto di partenza per lo sviluppo dei suoi lavori.

**Frank Dituri**, fotografo americano, figlio di migranti italiani, nasce a New York City e vive tra l'Italia e New York. Ama trasformare il quotidiano, il riconoscibile e l'ovvio in immagini al confine col surreale. Dopo gli studi presso la City University of New York è stato membro dell'università C. W. Post di Long Island di New York e lavora attualmente al dipartimento d'arte della Libera Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha partecipato come docente al programma LTA del Guggenheim Museum di New York nel 1998. Le sue opere d'arte sono rappresentate dall'agenzia Fran Kaufman Art Advisory di New York e il suo lavoro è stato esposto a livello internazionale in prestigiose sedi espositive pubbliche e private quali: la Biennale di Venezia; il Palazzo delle Esposizioni di Roma; Palazzo Ducale di Gubbio (PG); l'Hudson River Museum di New York; Art Miami / CONTEXT di Miami; la Galerie Seine 51 di Parigi; la Sirius Aidem Photo Gallery di Tokyo; il Centre of Contemporary Art della Nuova Zelanda; il MOMA di Mosca, Galerie Vivant di Tokyo. Le sue opere sono inoltre presenti in musei e importanti collezioni come: il Pushkin Museum of Fine Art di Mosca; la Bibliothèque National de France di Parigi; l'Alternative Museum di New York; il Das Städtische Kramer-Museum di Kempen in Germania. Numerose le pubblicazioni internazionali tra cui il New York Times, l'Harpers Magazine, il Zoom Magazine, la Repubblica e il Corriere della Sera.





*BY THE LAKE*  
2022 - Digital pigment print - 70 x 92 cm



*BIG SKY*  
2023 - Digital pigment print - 70 x 92 cm



*HAUNTING FOREST*  
2022 - Digital pigment print - 70 x 92 cm



*TROUBLED SKY*  
2022 - Digital pigment print - 70 x 92 cm







## MARCO BUZZINI

Marco Buzzini, è un artista multidisciplinare biturgense che si alterna fra pittura, fotografia e musica. *“Il lavoro artistico”, sostiene, “è un procedimento che include mente, corpo e materiale in un dialogo che spesso è contrasto prima che comunione, equilibrismo più che equilibrio. Lo scopo non è il risultato ma il procedimento in sé. Il lavoro non è dato dalla volontà dell'autore bensì dalla resistenza che tutte le parti in causa oppongono a questa volontà, portando il risultato ad essere qualcosa d'altro rispetto a ciò che ogni parte pretende da esso”.* Nell'opera presentata *“Senza titolo”*, Buzzini riflette sul concetto di sacralità atea; un'immagine in movimento è proiettata su una struttura installativa composta da tre pannelli in vetro e metallo di recupero, in essa appare il mezzo busto di un uomo intento a osservare le proprie mani. Esse, in primo piano rispetto a lui, sono protagoniste del suo operato, simboleggiano la capacità e la possibilità del fare, quel libero arbitrio che determina la posizione che poi l'uomo occuperà nel mondo. Il lavoro riprende alcuni principi formali dell'arte sacra, come la verticalità e la composizione della pala d'altare, il cui soggetto rappresentato è l'essere umano stesso di cui è però visibile la sola parte superiore, lasciando intendere, di quella parte negata, una sorta di interrimento. Questo fa pensare alla figura di un dio pagano, Pan, che nella mitologia greca è il dio delle selve e della Natura, con zampe caprine piantate sulla terra e le corna tese verso il cielo, a innalzare la mente al di sopra dell'uomo. Artefice del proprio destino, l'uomo rappresentato da Buzzini guarda le sue stesse mani riflettendo su ciò che hanno fatto e ciò che potranno fare, con un riferimento alla natura di cui lo stesso Pan simboleggia il duplice aspetto, bonario e generoso ma anche oscuro e irritabile, capace di scatenare il “panico” e trascinare nell'abisso chiunque osi disturbarlo o oltraggiarlo.

**Marco Buzzini** nasce nel 1981 a Sansepolcro, Arezzo. Artisticamente attivo su diversi media, pittura, fotografia, musica, considera l'immagine in movimento il suo tema predominante attraverso installazioni, cortometraggi e videoclip musicali, realizzati individualmente o in collettivo (ebefreniaPRD, Low Party Video). Tra le numerose partecipazioni a mostre in spazi pubblici e privati e varie proiezioni si ricordano: Sister Cities Light Festival (Tubingen, Germania, 2022); Art Monsters (Perugia, Palazzo della Penna, 2017/2018; CERP, 2016), TU 35 (Centro Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato, 2015), A seminar la buona Pianta. Come le arti raccontano le piante (Palazzo di Brera, Milano, 2015), Idrophilia (Casermarcheologica, Sansepolcro, 2015), Premiere (CERP, Perugia, 2014), Art Quartet-Quartetto d'Arti (Casermarcheologica, Sansepolcro, 2013), Teoria del Caos (Sala degli Ammassi, Citerna, 2013), Dall'Alto e Dal Basso (Palazzo Chianini Vincenzi, Arezzo, 2012).

SENZA TITOLO

2023 - Proiezione su vetro, metallo e materiali vari - dimensioni installative (h 300 cm)









Io sono un filo d'erba  
un filo d'erba che trema.  
E la mia Patria è dove l'erba trema.  
Un alito può trapiantare  
il mio seme lontano.

*Rocco Scotellaro*





ARTECH Edizioni è un marchio  
dell'Associazione ART MONSTERS  
info: [a.c.artmonsters@gmail.com](mailto:a.c.artmonsters@gmail.com)

Stampato in Italia nel mese di Settembre 2023  
da Grafiche Diemme, Bastia Umbra (PG).